



[www.ForzeArmata.org](http://www.ForzeArmata.org)



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 40

Resoconti

Edizione non definitiva

Allegati

**GIUNTE E COMMISSIONI**



[www.ForzeArmate.org](http://www.ForzeArmate.org)

Sedute di mercoledì 20 settembre 2006

## I N D I C E

### Commissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .	Pag.	7
2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .	»	15
4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .	»	20
6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .	»	29
7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .	»	34
9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare . . . . .	»	45
11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .	»	48

### Commissioni riunite

10 <sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo) e 13 <sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali) . . . . .	Pag.	3
---	------	---

### Commissioni bicamerali

Servizi d'informazione e sicurezza e per il segreto di Stato	Pag.	56
--	------	----

### Sottocommissioni permanenti

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .	Pag.	57
---	------	----

CONVOCAZIONI . . . . .	Pag.	58
------------------------	------	----

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

**16ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**DE GREGORIO**

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Casula.*

*La seduta inizia alle ore 15,45.*

[www.ForzeArmate.org](http://www.ForzeArmate.org)

**IN SEDE REFERENTE****(599) PISA ed altri. – Disposizioni in materia di alienazione e di rinnovo del patrimonio abitativo della Difesa****(Esame e rinvio)**

La relatrice PISA (*Ulivo*), dopo aver ricordato la situazione che emerge dall'insieme delle leggi e dai regolamenti attuativi in materia, rileva che dei circa 18.000 alloggi della Difesa oggi esistenti circa 2.300 sono vuoti; in ogni caso, si tratta di alloggi assolutamente insufficienti alle esigenze attuali e molti nemmeno funzionali per motivi di vetustà, degrado o dislocazione. L'alloggio di servizio è stato considerato giuridicamente e sostanzialmente una infrastruttura militare, e come tale connotato da una disciplina giuridica peculiare, a partire da quella che sottrae ai sindacati il giudizio sulla sua edificabilità per trasferirlo ai comandi militari. Tali peculiarità emergono anche nelle norme di concessione e in quelle del recupero forzoso, che, in realtà, è un procedimento di sfratto, ma si svolge sempre nel quadro di un rapporto tra utente e comandi militari.

Attualmente l'alloggio militare è suddiviso in categorie diverse, tra le quali le più numerose sono gli ASI (alloggio di servizio ad incarico) e gli AST (alloggio di servizio temporaneo). Il criterio di concessione è stato finora quello delle esigenze di servizio, vale a dire incarico per gli ASI e mobilità per gli AST. Tuttavia, i criteri di assegnazione degli AST non sono molto diversi da quelli dell'edilizia pubblica dei comuni (reddito familiare, numero dei figli, presenza di *handicap* nel nucleo familiare convivente); fanno, cioè, riferimento a fattori sociali. L'affermarsi di un fattore sociale come regola, nella concessione e nella possibilità di continuarla oltre i limiti temporali ordinari, è stato riconosciuto dalla legge n. 537 del 1997, che ha collegato la durata della concessione al reddito familiare, giungendo così a definire un parametro di protezione sociale che oggi tutela i redditi familiari fino a 35 milioni di euro annui lordi.

La situazione si è complicata per effetto di altri tre fattori. Il primo, interno alla struttura delle Forze armate, consiste nel passaggio dalla leva obbligatoria ai volontari di carriera: il volontario di carriera è infatti escluso dall'assegnazione di un alloggio, ma chiede con forza e a buon diritto di entrarvi a fame parte, ciò che fa crollare il fragile equilibrio tra domanda ed offerta, atteso che i 18.000 alloggi di servizio non sono in grado di fronteggiare questa domanda, pur legittima e necessitata. L'altro grande elemento di cambiamento consiste proprio nel mercato immobiliare, dove si è riscontrato un incremento dei costi sia di acquisto che di locazione: nessuno stipendio militare può infatti confrontarsi con il libero mercato, a maggior ragione quello di un volontario o di un maresciallo o di un ufficiale inferiore. Il terzo fattore è di nuovo interno alle Forze armate. La mobilità per servizio non è più quella del trasferimento classico: il reclutamento dei volontari avviene infatti per oltre l'80 per cento da sole sei regioni (Sicilia, Calabria, Puglia, Campania, Basilicata e Sardegna), mentre le caserme sono ancora nella stragrande maggioranza al centro nord. Per alcune regioni, in

particolare la Sicilia, la Calabria e la Sardegna, si sta riproponendo un fenomeno di emigrazione interna: forniscono alle Forze armate forza lavoro qualificata, costretta tuttavia a trasferirsi, mentre proprio in esse paradossalmente insistono le più consistenti servitù militari.

Infine, i volontari non possono certo vivere accasermati, ne può bastare a dare loro dignità il progetto di «camerette a quattro letti», tanto predicato quanto inattuato. Il disegno di legge in esame vuole appunto incidere su queste situazioni. In particolare, esso intende sostituire il doppio esproprio della cartolarizzazione forzata con la dismissione diretta, che conferisce direttamente alla Difesa le risorse da reinvestire possibilmente in nuovi alloggi. Si intende così porre fine a una sorta di «guerra tra poveri», tra militari assegnatari e militari in lista d'attesa, tra inquilini assegnatari e comandi locali, e costruire le condizioni per aiutare i militari ad investire nel bene casa, facendo affluire nel progetto capitali privati e favorire l'utilizzo di aree del demanio militare in concorso con gli Enti locali.

Secondo la relatrice, vi è la necessità, prima ancora dell'opportunità, di far convivere sotto lo stesso tetto la filosofia delle esigenze del servizio del nuovo esercito volontario con la filosofia delle esigenze sociali. Allo scopo occorrerà innanzitutto individuare le soluzioni più appropriate in ordine alle modalità con le quali realizzare tecnicamente le dismissioni; in ogni caso sarebbe preferibile che esse venissero realizzate per lotti immobiliari interi, piuttosto che a macchia di leopardo, come avverrebbe con la cartolarizzazione. Occorrerà inoltre individuare i meccanismi per garantire il flusso di risorse necessarie proprio a partire dai proventi delle dismissioni e per organizzare la partecipazione militare a questa ipotesi. Nel frattempo, è tuttavia essenziale arrestare gli sfratti immotivati, come quelli dei militari in missione all'estero che provvisoriamente superano la soglia di reddito, e fermare un processo insensato di cartolarizzazione. Conclusivamente, la relatrice segnala la necessità che su questi temi la Commissione ascolti l'opinione delle categorie di soggetti interessati, procedendo all'audizione innanzitutto dei rappresentanti del COCER, dell'ANCI e dell'ANCE, ed auspica che il disegno di legge, sul quale già si riscontra un consenso trasversale, possa rapidamente concludere il proprio *iter*.